

# RIVOLUZIONE E CONSERVAZIONE

↑ Davide Campione ↑



Mettere libri sottolio per conservare la nostra identità culturale: sembra un gesto folle e provocatorio, invece è la cosa più logica del mondo, a pensarci bene. Benedetto Marcucci se ne è reso conto nel lontano 1990, anno in cui 'crea' il suo primo sottolio. Ora sottolio di libri ne ha messi 55, tutti quelli che compongono l'Enciclopedia Treccani, dando vita ad un'installazione unica che sarà esposta prima al Macro di Roma e, in primavera, a New York



**Cosa ti ha portato a concepire l'idea dei libri sottolio?** L'idea nacque nel corso di una chiacchierata con un amico. A un certo punto dissi così, d'istinto: "alcuni libri bisognerebbe metterli sott'olio!" Mi resi subito conto che dovevo farlo, non solo dirlo.

**Le tue opere vogliono essere una parodia del feticismo culturale o un gesto provocatorio per far riflettere sulla conservazione della cultura?** Entrambe. Il feticismo culturale, ma anche affettivo, mi ha sempre interessato. Ma uno dei dilemmi della contemporaneità è la conservazione. Si cerca di conservare la propria faccia con ogni tipo di stratagemma, ma spesso ci si dimentica di conservare i capisaldi della nostra identità culturale.

**Damien Hirst ha messo sotto formaleide lo squalo nel 1991, ma tu un anno prima iniziavi a mettere i libri sottolio. Lui**

*I Sottoli di Benedetto Marcucci  
in mostra al Macro di Roma*

**indaga sulla morte fisica, e tu su quella culturale.** L'opera di Hirst mi interessava di più quando esponeva

le pillole di tutti i colori, facendole divenire reliquie della salvezza. Squali, mucche, pecore et similia m'interessano meno. La morte fisica è ineluttabile, quella culturale no.

**Qual è stato il primo libro che hai messo sottolio?** Un libretto di Bettino Craxi *Fiducia nell'Italia che cambia*. A vederlo oggi fa una certa impressione.

**L'idea della Treccani sottolio, che esporrai al Macro di Roma e poi a New York, è di 15 anni fa. Allora i tempi non erano maturi?** Sì, era troppo forte il senso dissacrante del gesto. Oggi si bilanciano dissacrazione e conservazione, così l'opera è stata accettata perfino dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

**Ti ritieni un artista o un dilettante?**

Direi né l'uno né l'altro. Mi ritengo semplicemente una persona, che ha delle idee e ha la grande

presunzione/ambizione di poter migliorare il mondo con esse.

**Cosa faresti se, di punto in bianco, i sottoli venissero prodotti industrialmente per essere venduti nei negozi, come regali a la page?** Ne sarei contento, tanto si saprebbe che li ho inventati io. E poi ci sarebbe sempre qualcuno che verrebbe a cercare gli 'originali'.

**TRECCANI SOTTOLIO**, c/o Museo Macro di Roma. Dal 15 dicembre 2010 al 16 gennaio 2011.

Info: <http://treccanisottolio.com>

## Revolution And Conservation

The "books in oil" of Benedetto Marcucci exhibited at Macro in Rome

*Put books in oil, to preserve our cultural identity: this seems a foolish and provocative gesture, but it's the most logical thing in the world, just to think of it. Benedetto Marcucci realized it in 1990, the year in which he 'created' its first book in oil. Now the books in oil are 55; they make together the Enciclopedia Treccani, thus creating a unique installation that will be shown first at Macro in Rome and next spring in New York.*

*What has led you to conceive the idea of books in oil? The idea was born during a chat with a friend. At a certain point I said so, instinctively: you should put some books in oil! I soon realized that I had to do it, not just saying it. Are your works intended to be a parody of the cultural fetish or a provocative gesture to reflect on the preservation of culture? Both. The fetishism of culture, but also emotional, have always interested me. But one of the dilemmas of contemporary era is conservation. We are trying to keep our face with every kind of stratagem, but we often forget to preserve the tenets of our cultural identity.*

*Damien Hirst put the shark in formaldehyde in 1991, but a year before you started putting the books in oil. He investigates the physical death, and you the cultural one. Hirst's work interested me more when he exposed pills of all colors, making them relics of salvation. Sharks, cows, sheep and the like, interest me less. The physical death is inevitable, not that cultural.*

*Which was the first book you put in oil? A booklet of Bettino Craxi - Trust in Italy that is changing. Seeing it now makes a certain impression.*

*The idea of Treccani in oil, which you exhibit first at the Macro in Rome and then in New York, traces back to 15 years ago. Were the times not the right ones at that time? Yes, the sense of irreverent gesture was too strong. Today desecration and conservation are balanced, so the work has been accepted even by the Institute of the Italian Encyclopedia.*

*Do you consider yourself an artist or an amateur? I would say none of them. I think I'm just a person who has ideas and has the great presumption / ambition to improve the world with them.*

*What would you do if, out of the blue, the books in oil were industrially produced to be sold in shops, as gifts à la page? I'd be pleased, because it would be known that I am the inventor. And then there would be always someone who would look for the "original" ones.*